

# EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MB

19.767

+1,34%

FTSE/ITALIA

21.557

+1,25%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1.1304

+0,17%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

40,55

+2,3%

ALL'ESTERO

DOW JONES

26.074

+1,43%

NASDAQ

10.617

+0,66%

Dalla piemontese Mahle alla veneta Acc Wanbao: gli esuberi ricollocati grazie agli interventi delle aziende del territorio. Il Mise: è il modello da seguire

## Ora i salvataggi sono a chilometro zero Investitori italiani dopo i fondi stranieri

### IL RETROSCENA

GABRIELE DE STEFANI  
CLAUDIA LUISE

Prima le acquisizioni accolte con entusiasmo, salvifiche. Poi le difficoltà e la fuga, spesso repentina e con poche cortesie in termini occupazionali. È la parabola di molti investimenti stranieri nelle imprese italiane. Che ora vedono il cerchio chiudersi, con il rilancio affidato a gruppi del nostro Paese o al governo.

Ora succede alla piemontese Mahle. Sembrava non potesse esserci più nessuna possibilità: 380 operai aggrappati alla speranza che qualche imprenditore si facesse avanti per rilevare dal gruppo tedesco gli stabilimenti di La Loggia e Saluzzo specializzati nella produzione di pistoni per i motori diesel. La rinascita potrebbe arrivare, invece, da un'azienda del settore gomma plastica che lavora per l'automotive: la Imr-Industries. Non un gruppo internazionale, ma un'azienda radicata nel Nord Ovest, con sede a Carate Brianza e stabilimenti a Torino e Mondovì. Il timore di Mise e Regione, visti gli esempi di Embraco e Comital Lamalù, è che multinazionali straniere potessero smobilitare in fretta. Da qui la scelta degli imprenditori lombardi Galmarini.

Dunque alla Mahle si va verso un salvataggio a chilometri zero che fa seguito a un investimento non troppo fortunato da parte di gruppi stranieri. Un copione che sta andando in scena sempre più spesso in tutto il Paese e che il governo promette di voler accompagnare, pur in un contesto mai così difficile nel Dopoguerra.

E al netto dell'indiscussa necessità di attirare capitali esteri per favorire la crescita e far fronte a limiti strutturali del nostro sistema produttivo come la scarsa capitalizzazione e il sottodimensionamento delle aziende.

Ma i casi sono sempre più numerosi. Basta spostarsi di pochi chilometri, nell'Astigiano, e la Way Assauto passa dalle mani cinesi di Cijan Group a quelle bresciane della famiglia Mascialino e della Msa Damper, con progetti di crescita dagli attuali 40 fino a oltre cento dipendenti per il ramo d'azienda che produce ammortizzatori per treni e veicoli pesanti. E in Piemonte nei mesi scorsi era stato decisivo l'intervento del gruppo Optima per salvare il ramo gelati della Pernigotti controllata dai turchi di Toksoz.

Percorso analogo nel Nordest tocca alla Acc Wanbao, con i cinesi prima accolti come salvatori della patria nel 2014 e ora in fuga dal Bellunese e dalla ex Zanussi con la dichiarazione dello stato di insolvenza, una scia di 140 licenziamenti e il rischio di un aumento degli esuberi fino a 350. È toccato al Mise metterci una pezza con la nomina del commissario straordinario Maurizio Castro, che ora presenta un piano di rilancio per la fabbrica di elettrodomestici che prevede una ventina di assunzioni entro il mese e punta al reintegro di 48 licenziati da Wanbao dopo che l'organico è già risalito a quota 290.

Mentre in tutto il Paese tira un sospiro di sollievo i seimila potenziali esuberi del piano originario Conad-Auchan che ora il gruppo italiano si impegna a ricollocare interamente, c'è un cavaliere bianco a

chilometri zero anche a Battipaglia, nel cuore della Campania che si prepara a pagare un prezzo altissimo alla crisi post-Covid. Con gli indiani di Jindal decisi a chiudere lo stabilimento chimico Treofan da 80 addetti, è l'impegno del gruppo salernitano Jcoplastic a sventare la serrata. Si procede con linee produttive complementari: attività già ripartita e salvi i 51 lavoratori rimasti in azienda (tutt'altra storia e tensione ancora altissima a Termini, nell'altro stabilimento Treofan).

La strada rimane tutta in salita

e, ancora, non si può parlare di un modello. Ma un trend senz'altro esiste e il governo lo accompagna: «Abbiamo tantissimi imprenditori capaci che vanno messi a disposizione delle filiere portanti - dice Alessandra Todde, sottosegretaria allo Sviluppo - e che, anche senza l'aiuto dello Stato, sono riusciti a creare aziende solide e posti di lavoro resilienti. Per supportarli torniamo a ragionare in termini di filiere, distretti, ecosistemi, quindi non solo di singole aziende in difficoltà». —

### Le operazioni

1

**Brianzoli per Mahle**  
La speranza per i 380 addetti arriva da Imr Industries, con sede in Brianza e stabilimenti in Piemonte

2

**Da Brescia per Way Assauto**  
La famiglia Mascialino prepara il rilancio dell'azienda astigiana con Msa Damper

3

**Via i cinesi dal Nordest**  
Alla Acc Wanbao, nel Bellunese, i cinesi smobilitano. Ora il rilancio con il commissario nominato dal Mise

4

**La soluzione campana**  
Alla Treofan di Battipaglia, i salernitani di Jcoplastic salvano 51 posti

### INNOVAZIONE

## A Ivrea rinascono gli storici spazi dell'Olivetti

Ivrea scommette su Olivetti e rilancia con il progetto «Ico Valley». Rivitalizzando l'ex palazzo uffici, cuore dell'epopea Olivetti, nasceranno spazi destinati alla formazione, luoghi condivisi tra le aziende, incubatori di startup e gallerie commerciali. Università e Politecnico di Torino garantiranno a Ivrea un percorso di alta formazione accademica. «Ico Valley», presentato ieri, conta di creare fino a 1000 posti di lavoro, indotto compreso. Tra i partner, oltre agli enti locali e a Confindustria, anche Olivetti, Tim, Google e Microsoft. A.PRE.



BARBARA TORRA

## ALESSANDRO GIGLIO Guida la cordata in corsa per rilevare le camicie “Rilanceremo Brooks Brothers puntando sull'e-commerce”

### IL COLLOQUIO

GILDA FERRARI  
GENOVA

È una sfida. Brooks Brothers

zione, in un momento in cui l'Italia di soddisfazioni ne ha ben poche purtroppo». Alessandro Giglio, genovese, ad di Giglio Group, racconta l'avventura tentata insieme all'imprenditore tessile Luciano Do-

controllata da Claudio Del Vecchio, per 225 milioni di dollari. Già in difficoltà, la società ha subito il colpo finale dalla pandemia ed è finita nel Chapter 11, la procedura di amministrazione controllata. I preten-



ALESSANDRO GIGLIO  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
DI GIGLIO GROUP

Nel nostro modello

mare per il club deal e ora si stanno aggregando altri imprenditori - racconta Giglio -. Siamo in data room, avremo 60 giorni per presentare la proposta. Il nostro è un progetto industriale, che mira a rivitalizzare il marchio e a modificare il business model puntando sull'e-commerce. Già ora Brooks Brothers vende online circa il 50%, ma può crescere ulteriormente, è un marchio che ha forte seguito in Cina».

Nel 2019 la società ha fatturato 991 milioni di dollari, i punti vendita sono 750 nel mondo: «Nel nostro modello

Qualora la nostra offerta dovesse vincere, Giglio Group si occuperà di e-commerce, canale che già cresceva e che ha subito una forte accelerazione dal Covid: le abitudini di consumo sono ulteriormente mutate e non si tornerà indietro».

Le offerte dei pretendenti si aggirano intorno ai 350 milioni di dollari: «È una cifra che possiamo sostenere, anche leggermente migliorare - riflette Giglio -. Certo, se arrivasse un fondo internazionale con un'offerta fuori scala saremmo fuori dai giochi. Ma crediamo nella nostra proposta per-